

4 - Gestione sostenibile del pascolamento degli ovini

ITA

Problematica:

I pascoli del Mediterraneo, soprattutto in Italia rappresentano una fonte alimentare importante per i piccoli ruminanti. Uno dei maggiori limiti dei pascoli Mediterranei è il clima caratterizzato da una siccità estiva prolungata (4-6 mesi) e temperature basse con piovosità variabile nel periodo vegetativo autunnale e primaverile, e in secondo luogo la variabilità produttiva legata alle caratteristiche del suolo. Per questa ragione le specie prevalenti nelle scelte aziendali sono quelle a ciclo annuale (4-10 mesi), che sfuggono alla siccità, che presentano due picchi di crescita in autunno e primavera, proprio in concomitanza con i periodi delle piogge.

Soluzioni:

Per gestire in maniera sostenibile la risorsa foraggera “verde” bisogna da un lato conoscere il pascolo (composizione, ciclo e qualità) e dall'altro conoscere il comportamento alimentare del ruminante. La gestione sostenibile del pascolo passa attraverso la scelta della tecnica di pascolamento e quella del carico di bestiame. Le due principali strategie di pascolamento sono il pascolamento continuo ed il pascolamento a rotazione. Il pascolamento continuo è caratterizzato dall'utilizzazione costante di una determinata superficie di pascolo con carico animale fisso o variabile. Il pascolamento a rotazione (o turnato) è invece caratterizzato dallo sfruttamento di una limitata porzione di un pascolo con un elevato carico di bestiame ed un periodo di pascolamento limitato nel tempo, in cui è prevista la turnazione degli animali nei settori che suddividono la superficie presa in considerazione.

Se la quantità di erba al pascolo non è limitante per l'ingestione degli ovini (almeno 5-15 cm di altezza) preferire un pascolamento razionato, ovvero un pascolamento con durata ridotta a meno di 6 ore giornaliere. Preferire pascoli annuali o poliennali polifiti ovvero ricchi sia in leguminose che in graminacee. Inserire nelle rotazioni colturali aziendali pascoli di leguminose moderatamente tanniniche, come la sulla, che hanno effetti benefici sulla produzione e sul benessere degli animali allevati.

Raccomandazioni pratiche:

- prediligere il pascolamento continuo nei periodi di crescita moderata dell'erba (autunno-inverno);
- prediligere il pascolamento turnato e razionato con l'ausilio di reti elettrificate nei periodi di veloce crescita dell'erba e/o di abbondanza di biomassa pascoliva;
- avvio del pascolamento quando l'erba è alta max 15-20 cm;
- interruzione del pascolamento quando l'altezza del cotico erboso è circa 5 cm per le graminacee e 8-10 cm per le leguminose;
- variare i carichi di bestiame e la durata del periodo di pascolamento al fine di rispettare le altezze del cotico precedentemente indicate;
- ridurre la durata giornaliera del pascolamento all'aumentare dell'integrazione di fieno e concentrati in stalla.

5 - Avvicendamenti colturali sostenibili per l'ovinicoltura

ITA

Problematica:

La disponibilità di foraggio fresco al pascolo per gli ovini da latte è determinante per sostenere produzioni economicamente vantaggiose e qualitativamente ottimali. Gli ordinamenti colturali semplificati basati per lo più su erbai annuali di avena e trifoglio alessandrino da un lato, e i cambiamenti climatici in atto, dall'altro, determinano una riduzione del periodo di pascolamento con effetti negativi sulla redditività delle aziende e sulla qualità del latte. Inoltre, nella maggior parte degli ordinamenti colturali, l'impiego della convenzionale tecnica agronomica comporta una perdita della sostanza organica dei suoli, in particolar modo in risposta all'impiego delle lavorazioni profonde.

Soluzioni:

La diversificazione colturale, nel tempo e nello spazio, ricorrendo all'utilizzo di specie poliennali ed in particolare leguminose è in grado di ridurre il rischio di perdita di sostanza organica e di fertilità dei suoli, e di aumentare la produzione quali-quantitativa di latte ovino. La produzione media annua di foraggio è incrementabile tramite l'introduzione di miscugli oligofiti di specie graminacee e leguminose appositamente studiati, porta a significativi incrementi di resa totale rispetto al tradizionale erbaio di avena e trifoglio alessandrino e determina un altrettanto interessante allungamento della stagione di pascolamento con ripercussioni positive sulla produzione di latte e sul benessere animale.

Per favorire l'incremento dei servizi ecosistemi generati dalle rotazioni colturali nelle aziende ovine è opportuno valutare l'introduzione di tecniche di agroforestazione, ovvero di deliberata consociazione tra specie erbacee ed arboree con l'obiettivo di stoccare una elevata quantità di carbonio organico nelle parti aeree delle piante e nel suolo, di ridurre adeguatamente l'erosione del suolo e contenere le perdite di nutrienti per lisciviazione, di ridurre l'evaporazione potenziale e di creare un microclima più fresco e più adeguato per gli animali al pascolo, che potranno trovare anche un'integrazione alimentare potendo brucare parti eduli di arbusti e/o alberi.

Raccomandazioni pratiche:

- eseguire una mappatura delle caratteristiche chimico-fisiche dei suoli aziendali per poter scegliere le specie e le varietà migliori da impiegare nelle rotazioni colturali;
- limitare le lavorazioni principali del suolo a rittochino e ridurre la profondità di lavorazione;
- aumentare la quota di prati e prati-pascolo in rotazione per limitare la perdita di sostanza organica;
- prediligere miscugli di varietà di graminacee e leguminose in grado di produrre in ambienti aridi;
- sviluppare sistemi agroforestali inserendo ai margini o all'interno dei campi coltivati arbusti e/o alberi in grado di incrementare benefici diretti come l'aumento del benessere per gli ovini, produzione di legno o frutti, e la riduzione del rischio di erosione del suolo.